

**Pensionato artistico.** — Il 23 gennaio 1908 alle ore 11, nel palazzo delle scuole comunali in via Novara, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti, del Direttore dell'Istituto di Belle Arti e di molte altre autorità, fu inaugurata la mostra delle opere presentate per il pensionato artistico nazionale.

---

## NECROLOGIO.

---

### ROBERTO BOMPIANI.

Il 20 gennaio 1908, in età di ottantasette anni, si spegneva in Roma Roberto Bompiani. Associandoci al lutto della famiglia e della città, che è lutto dell'arte, ci piace riprodurre i brevi cenni che Diego Angeli dedicò alla memoria dell'illustre pittore:

« Per i giovani era ormai un sopravvissuto. Cresciuto all'arte quando a Roma trionfava ancora la gelida correttezza classicizzante del Camuccini, egli apparteneva non solamente a un'altra generazione, ma si può dire a un altro mondo. Per questo molti lo guardavano con rispetto, se bene ormai pochi potessero intenderne l'arte. E come artista egli aveva esercitato, per un qualche tempo, una influenza assoluta nell'ambiente artistico romano, dove il suo studio significava per molti una forza di difficile conquista e un nucleo da cui s'irraggiava una luce tutta speciale sulle esposizioni romane. Questo risultato lo doveva sopra tutto alla sua scuola, una scuola che era frequentatissima sempre e che raccoglieva intorno a sé un numero sempre grande di allievi e di allieve, attirati dalla profonda bonomia del maestro e dalla facile semplicità della sua arte.

« La quale arte rifletteva in ogni manifestazione le sue origini accademiche: perfezione nel disegno, piacevolezza nel colorito, superficialità nella tecnica. A un pittore moderno queste qualità dovevano sembrare di un valore molto relativo, abituati come si è alla ricerca esasperata del carattere, alla violenza dei toni, alla tormentosa analisi della luce. Ma egli aveva saputo farsi apprezzare per l'eleganza delle sue composizioni e per quel non so che di sereno e di calmo che emanava dalle sue figure.

« Ma se non tutti potevano accettare la sua arte, che oramai rappresentava nell'ansiosa vita moderna un placido riflesso d'altri tempi, tutti quanti hanno amato e venerato l'uomo che fu sincero e appassionato, pieno di entusiasmo e di vigore fino all'ultimo giorno della sua vita. Pochi giovani potevano vantare più di Roberto Bompiani un più veemente amore per la sua arte e una più vigorosa tempra di lavoratore. E pochi giovani potevano, più di lui, vantare una maggiore sincerità nell'espressione dei propri ideali. Per questo, sulla sua tomba che si è schiusa dopo 87 anni di vita onesta e laboriosa, tutti quanti a Roma vissero per l'arte e con gli artisti s'inchineranno pieni di reverenza e di rispetto. La morte del venerando presidente dell'Accademia di San Luca segna una data nella storia dell'arte romana: è un ultimo bagliore che si spenge, è il riflesso estremo di un'epoca lontanissima e tramontata. Ma appunto perchè egli era fra noi, come la personificazione di quell'arte e di quell'epoca, noi ci sentiamo commossi dinnanzi alla dipartita di colui che fu senza dubbio un nobile artista ed un gran cuore ».